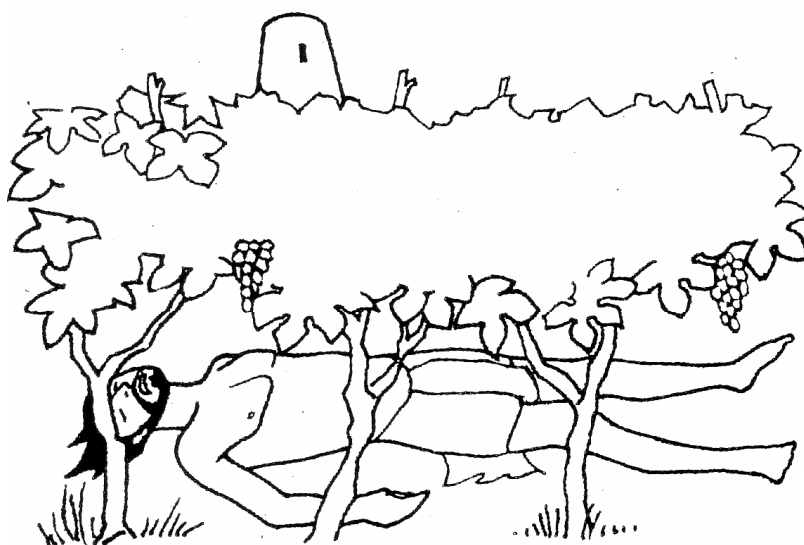


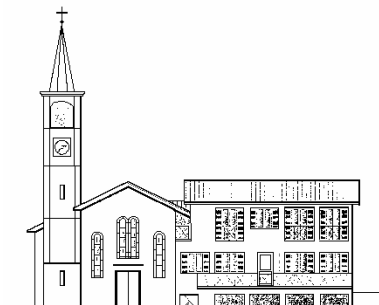
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

27ª domenica tempo ordinario



**DA ULTIMO MANDO' LORO IL
PROPRIO FIGLIO ...
MA I CONTADINI ...
LO PRESERO E LO UCCISERO**

Matteo 21, 37 ss



Anno 2011

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

2 ottobre

38

Preghiera

Mi è stata affidata questa vita
ed io, Gesù, ho ritenuto di esserne
non l'amministratore, ma il padrone.
Così ho pensato che non avrei dovuto
mai renderne conto davanti a Dio.
L'ho considerata una proprietà
di cui disporre secondo i miei gusti,
così ne ho fatto un trampolino
per il mio successo,
per il mio potere,
per il mio vantaggio,
per il mio piacere ...
come se fosse solo mia!

Sono stato colmato
di doni immeritati, Gesù,
e ho creduto di esserne
l'unico destinatario:
risorse e qualità date solo a me,
una ricchezza a mio esclusivo beneficio
e non da condividere
con tanti fratelli e sorelle.

Sempre pronto a ricevere qualcosa
dalla tua bontà e dalla tua misericordia,
non sono altrettanto disposto
ad aprire le mie mani
e ritardo il più possibile
una verifica seria sul mio operato.
Anzi, mi arrogo il diritto
di respingere chi me lo ricorda,
di giudicare le tue parole,
di scegliere quelle che più mi aggradano.

Signore Gesù, apri una breccia
nella mia coscienza!

LO SCARTO DEGLI UOMINI DIVENTA PIETRA ANGOLARE

(Mt. 21,33-43)

E' tempo di vendemmia, la stagione si annuncia generosa soprattutto per la qualità del prodotto. E' tempo di gioire, dopo il sacrificio e il lavoro di un anno. E' il contesto ideale per riflettere sulla vigna del Signore che è la chiesa. Ma oggi, dopo aver riflettuto sulla gratuità del dono per cui non esiste meritocrazia ma solo la capacità di accoglierlo, dopo aver capito che le parole sono vere solo quando c'è la volontà di tradurle nel concreto, oggi nella vigna del Signore si consuma il dramma. La vendemmia dovrebbe essere il momento della gioia e della festa di tutti e invece la malvagità ha il sopravvento e tutto si trasforma in tragedia. L'allegoria della vigna data in gestione ai vignaioli perché la coltivino al meglio in vista dei frutti da raccogliere alla fine, è un riferimento chiaro alla chiesa, alla comunità cristiana e alla nostra stessa vita. Innanzi tutto c'è da sottolineare che la vigna non è di proprietà dei vignaioli ma è stata data in gestione, i vignaioli devono lavorarci con l'unico obiettivo di ricavarci i frutti da consegnare poi alla fine al proprietario. Il primo aspetto del dramma riguarda proprio la pretesa dei vignaioli di impossessarsi dei frutti, la loro ribellione nei confronti dei servi può essere interpretata come il desiderio di autonomia da Dio. Quando si pretende di fare a meno di Dio, quando si crede di poter vivere autonomamente, allora anche noi consumiamo il dramma dei vignaioli omicidi. La dipendenza da Dio e il metterci con umiltà al suo servizio, sono atteggiamenti assolutamente necessari, se davvero vogliamo vivere la relazione con Lui come veri figli. Al contrario, la negazione di Dio o anche soltanto il vivere come se Dio non ci fosse, pone l'uomo in balia di se stesso e della sua volontà di potere, incapace di relazioni costruttive. Ecco un altro aspetto da sottolineare: dare buoni frutti. Ma il tralcio, non potrà mai dare buoni frutti se non rimane unito alla vite, così pure noi se non coltiviamo una vera e affettuosa relazione con Dio *in Gesù Cristo*. A questo punto la nostra attenzione si concentra proprio su quel figlio che viene tolto di mezzo: ***“Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”*** E' proprio lui la chiave di tutto, senza di lui nessuna costruzione sarà mai possibile! Forse è proprio perché si cercano oggi altri salvatori che non troviamo salvezza e sperimentiamo la delusione di chi confida in persone e in ideologie incapaci di dare salvezza.

Don Pietro

UNA GIORNATA PARTICOLARE DELLE MIE VACANZE

di Samuele Miretta (classe V Ramate)

Nel mese di agosto sono andato una settimana in vacanza all'Alpe Quaggione.

Era una mattina calda e afosa. Mio cugino Matteo mi chiamò al telefono per invitarmi a giocare a casa sua.

Giocammo insieme a calcio, poi io andai a vedere se c'erano funghi al giovane faggio, ma non trovai nulla.

Per tornare al campetto passai sotto i tre grandi pini e ad un certo punto sentii un rumore. Pian piano girai intorno ad un pino e vidi sul tronco un lucertolone verde. Capii subito che era un ramarro e senza perderlo di vista chiamai Matteo.

Egli corse subito al pino, ma dopo un minuto ci accorgemmo che non aveva più la coda. Era di colore verde smeraldo con delle protuberanze sul dorso e delle zampe abbastanza grosse. Poi arrivò mio fratello urlando e l'animale si spaventò e si arrampicò più in alto.

Lo guardammo per un po', poi ritornammo a giocare.

RACCONTO DI UNA GIORNATA D'ESTATE

Bani Alessandro (classe V Ramate)

Quest'estate sono andato in vacanza dai miei nonni a Sambughetto, un paesino con soltanto 47 abitanti. Un giorno sono andato a prendere le capre alla Piana, un altopiano verdissimo pieno di fiori e ... che acquazzone mi sono beccato! Beh ... ora vi racconto la storia!

Era una bella serata con qualche nuvola fatta a pagnotta che sembrava una parrucca di un pagliaccio. Io andai da Ambrogio un signore anziano e da sua moglie Maddalena, i padroni delle capre, gente buona dal cuore generoso.

Arrivato a casa loro, chiesi: "Dove si sono cacciate quelle befane?".

E Ambrogio mi rispose: "In su par la Piana stì befan".

Io gli feci cenno con la mano che erano matte, e lui annuì.

Poi, regnò un minuto di silenzio. In seguito sua moglie Maddalena disse: "Su Ambrogio, và a tò cùì crau" E lui: "Và begn!". Poi ci fu ancora silenzio ed io aggiunsi: "Vengo anch'io !".

Così, messi gli scarponi, preso il bastone, passò un quarto d'ora e finalmente partimmo.

La strada per la Piana era tutta a ciottoli e scoscesa, ma il paesaggio era stupendo ... Si vedeva tutto Sambughetto e persino la casa dei miei nonni.

Il bosco dove stavo camminando era fitto, con molti cespugli e fu lì che sentii dei campanacci e finalmente vidi quelle capre.

Mi misi a gridare un verso per chiamarle "Vegn cara, vegn, cìà, cìà", ma senza successo.

Allora Ambrogio partì, le radunò facendole vedere un po' di pane e partimmo per il ritorno.

Ma quelle nuvole si erano tramutate in nuvoloni neri ed infatti dopo pochissimo in cielo si scatenò la furia: una fortissima pioggia.

Venne giù un'alluvione ed Ambrogio mi gridò: "Vai, torna in stalla" e così feci.

Poco dopo il mio ritorno giunsero alla meta anche le capre. Ambrogio era bagnato fradicio! Maddalena gli disse di andare a casa a cambiarsi e così fece. Io restai con Maddalena a mungere e quando finimmo le dissi di salutarmi Ambrogio.

Da quel giorno prima di andare a prendere le capre lontano dal paese guardo sempre in cielo.

Martedì 4 ottobre riprenderà presso la palestra della scuole medie di Casale il corso di ginnastica dolce per anziani.

La partecipazione è aperta a tutti, presentarsi in palestra.

Gli incontri si terranno tutti i martedì dalle ore 17 alle ore 18.

Quando al Gabbio c'erano i campi da tennnis

Erano due: li ricordo molto bene! Lo spunto per queste righe mi è venuto in seguito ad un fastidioso disturbo che in questi giorni mi provoca dolore al gomito destro e che avevo già avuto molti anni fa: il suo nome scientifico è epicondilite (infiammazione dell'epicondilo), chiamato anche male del tennista. Da quando non gioco a tennis saranno trascorsi almeno sessant'anni, ma tent'è, ogni tanto si fa sentire.

I campi da tennis erano di proprietà del Cotonificio Furter, poco discosti dall'opificio, in mezzo a tanto verde e circondati da ombrosi platani. Il manto non era in terra rossa o in tappeto sintetico ma coperto di asfalto, il comune catrame. Dagli spogliatoi una scalinata scendeva verso il canale ed una pompa a mano serviva a portare l'acqua ai lavelli. Di domenica funzionava anche un servizio bar.

Avevo allora sedici anni; ai dipendenti Furter ed ai loro parenti era permesso accedervi. La mia prima racchetta non era nuova e neppure in fibra di vetro, però bella e molto leggera. Un mio carissimo amico mi aveva regalato il telaio, lo feci raccordare (allora si usavano corde di budello) ed incominciai i primi passi in questo bellissimo sport. Durante la stagione estiva da quel manto nero saliva un caldo atroce ma niente ci fermava tanto era grande il divertimento. Ad una delle paline che reggevano la rete divisoria era fissata una scatola in metallo contenente della usuale segatura, che serviva ad asciugare la mano sudata che impugnava la racchetta.

Ai campi accedevano anche bravi giocatori come il Dante

Baggioli, il Nino Bismuti, il Dario Franchini, il Milietto Bello, il Carlo Molteni ed altri ancora. Noi ragazzi dovevamo aspettare il nostro turno dopo di loro. Qualche volta mi facevano giocare con loro nel “doppio” con mia straordinaria felicità e grande emozione! Però non diventai mai un campione!

Rammento ancora i severi custodi dei campi: il *Gustin* Valsesia e il *Milio* Jacaccia (il *Cascin*), che ci facevano la faccia scura se facevamo troppo schiamazzo.

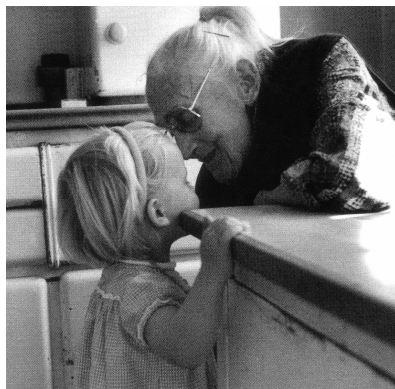
Più tardi un campo fu adibito a sala da ballo che, durante l'estate, attirava ballerini da tutto il circondario, ma questa è tutt'altra storia ...

eriano

DOMENICA 2 OTTOBRE FESTA DEI SS ANGELI CUSTODI E DEI NONNI

*Aspira alla saggezza della vecchiaia, ma guarda
il mondo attraverso gli occhi di un bambino*

Auguri a tutti i nonni



CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 2 ottobre	XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Albina e Ida.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Fiorenzo. Per Dalledonne Walter e familiari. Battesimo di Alleva Irene Carmela.
ore 18.00	Ramate: S. M. per intenzioni fam. Amisano e def. Giovanni.
Lunedì 3 ottobre	SANT' EDMONDO SAN GERARDO
ore 18.00	S. M. per Miglino Carolina.
Martedì 4 ottobre	SAN FRANCESCO D' ASSISI
ore 18.00	S. M. per Gnuva Antonio e Gina.
ore 20.45	Ramate: Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.
Mercoledì 5 ottobre	SAN PLACIDO
ore 18.00	Recita dei Vespri e S. M. per Anna e Attilio Sartoris.
Giovedì 6 ottobre	SAN BRUNO ABATE
ore 18.00	S. M. per Evelina, Edo e Severino. Per Giuseppe Sartoris e famiglia.
Venerdì 7 ottobre	B. V. MARIA DEL ROSARIO
ore 18.00	S. M. per Dalcucco Pierino.
Sabato 8 ottobre	SAN FELICE VESCOVO SANTA PELAGIA
ore 18.30	Gattugno: S. M. per i defunti Pella.
ore 20.00	Ramate: S. M. per Olimpia, Angela e Maria Pasini. Per pia persona. Per Salvatore. Per Marzano Giuseppe. (trigesima)
Domenica 9 ottobre	XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Lumia Ignazio.
ore 10.30	Ramate: S. M. per le intenzioni della Popolazione.
ore 18.00	Ramate: S. Messa.

AVVISI

Lunedì 3 ottobre alle ore 21.00: Incontro catechisti/e delle Medie, presso la casa parrocchiale di Casale.

Martedì 4 ottobre dalle ore 17.00 alle ore 18.00: Inizia il corso di ginnastica dolce per gli anziani, presso la palestra delle scuole di Casale.

Domenica 9 ottobre alle ore 16.00: S. Messa di Inizio Anno Catechistico con il "mandato" alle catechiste/i e festa insieme, presso l'Oratorio di Casale. Bibite e dolci sono graditi.

Mercoledì 12 ottobre alle ore 14.30: Dopo la pausa estiva riprendono gli incontri del "Piccolo Disegno" con suor Nazarena, presso la chiesa di Ramate.

OFFERTE

In ricordo di Dalledonne Walter la famiglia offre:

- Euro 150.00 alla chiesa di Ramate per l'urgente restauro del Crocifisso.
- Euro 50.00 per la cappella di S. Anna.

In ricordo dei defunti Bialetti, la famiglia offre Euro 100.00 alla chiesa di Montebuglio.

La famiglia in ricordo di Lorenzini Giorgio per la cappella di S. Anna € 30.

Lampada € 5+10.